

ANDREA ZANZOTTO

*

Come credetti un giorno di poter //
 Come se l'inguardabile
 se la ricchezza tua inguardabile se
 questo tramonto specchi-cupo d'ogni
 tramonto e spreco di tramonto

Ora //

 Luci non inerenti eppure
 attese attese dileguamenti, dileguarsi

Ma

tutto-tutta è ancora nei prati e paschi
 di pace nel non
 essersi colta né mai abbastanza
 affiliata affiliata

Tutto-tutta è travalicamento
 inaffidabile forse
 ma qui a portata d'ombra...
 O mio intimo agguato, tu!

Credetti, Non, Agguati, Prati, Paschi
 onnipotenti sottostare della luce, fulgidi
 travisamenti viola da viola
 E purissime leggi
 accorse da ovunque ac-
 cumulati
 divisamenti e saggezze e

legiferanti viola

.

*

Non chiede nulla anche se è così pronto
a chiedere
a un chiedere-offrire, il brillio
quasi sopito dei colori-arboscelli
in filari fogliami
sparse già-fioriture
colture sempre vigili, oh, ma le si lasci dormire.
Dormire di
pertinenti frammenti di portenti eventuali
Cecità in dormiveglia
Acuità in sognoveglia
Ali di seccume e ori azzurri-ali
Fiatì rialati d'ogni azzurrità
e reinvolati ai minimi equilibri
ai lievi ludibri d'acque spini spirt sp
O mio improvvido agguato, o tu!
Ma linee, linee giacquero,
irti
dissidii d'arboscelli
e d'orizzonti seco
suadendo
alle stasi, più là del là,
agli spazi pervasi
agli stravasi sotto-sbieco
sotto-gridate eternità

.

Incerti frammenti 1986